

«A tutte le auto: spegnete il motore, il pieno costa»

Circolare del Comando dei Carabinieri di Lamezia: non più di 30 km per ogni turno di pattugliamento

di Massimo Solani / Roma

PAROLA D'ORDINE: ECONOMIA Tempi duri per le forze dell'ordine italiane che oltre a fronteggiare la criminalità organizzata e l'allarme terrorismo, adesso sono costrette a fare i conti con un nuovo e subdolo nemico: le ristrettezze economiche imposte dai tagli

delle finanziarie del governo Berlusconi. Capita così che su e giù per lo stivale, oltre agli impegni quotidiani, gli uomini delle forze dell'ordine devono inventarsi "ragionieri" alla ricerca di soluzioni d'emergenza per far fronte ai costi e riuscire così a far quadrare il bilancio. Sembra un'esagerazione, una provocazione sensazionalistica, ed invece è la realtà. Incredibile, peraltro. Un esempio su tutti. Martedì 16 agosto: il comando di compagnia di Lamezia Terme, provincia di Catanzaro, invia a tutte le stazioni una mail con una circolare interna contenente le nuove misure per risparmiare sui consumi di carburante. «Il comando generale Arma direzione motorizzazione - si legge nella circolare - ha comunicato che le attuali li-

mitate risorse finanziarie, consentiranno, per il futuro, ridotte assegnazioni di carburante. Infatti, l'assegnazione ordinaria mensile di carburante, per i mesi di agosto e settembre, è già stata ridotta di un quarto delle assegnazioni precedenti. Poiché si rende necessario adottare iniziative utili, per il contenimento dei consumi, di spoglio, con effetto immediato, che codesti comandanti, sugli ordini di servizio, prevedano luoghi di stazionamento dei servizi esterni (piazze, lungomare, vie più affollate dei centri storici etc.), ovviamente a motore spento, nelle aree di maggiore visibilità esistenti nell'ambito dei territori di ri-

Allarme da Lamezia Terme alla Sicilia alla Campania Il Cocer: «Tagli continui mancano pure le divise»

spettiva competenza, disponendo, altresì, soste di 45 minuti per i posti di controllo e limitando la percorrenza chilometrica a max 30 km per i servizi di esterni della durata di 6 ore e a max 15 chilometri per i servizi con durata di 3 ore. Quanto sopra - conclude la mail - sarà oggetto di frequenti controlli da parte dello scrivente». Il linguaggio è quello barocco tipico dell'Arma, ma il contenuto è chiaro. Causa taglio alle assegnazioni di carburante le auto del nucleo radiomobile di Lamezia Terme, anziché pattugliare le strade, dovranno restare in un luogo possibile fermo in luoghi ad alta visibilità e, se proprio dovranno muoversi, si limiteranno a 30 chilometri ogni turno. Incredibile in un territorio, come quello lametino, dove così alta è la minaccia della criminalità organizzata (nel 2004 il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose) e dove preoccupanti sono anche gli indici relativi ai reati commessi. Eppure, il caso di Lamezia Terme non è l'unico. Nello stesso periodo, tanto per restare in provincia di Catanzaro, a Soverato delle 4 pattuglie a disposizione tre ne restavano costantemente in garage, mentre l'unica in servizio non era nemmeno operativa per tutte le 24 ore. Il motivo? Il solito: manca il carburante. Lo stesso problema che ha spinto altri comandi (casi simili sono stati segnalati in Sicilia e Campania) ad emettere altre-



Foto Omniroma

tante circolari interne. Diverse nei contenuti, identico il messaggio: si faccia economia, persino sui consumi energetici delle caserme. Iniziative che, spiegano nei corridoi, sono state ufficialmente consigliate proprio da Roma, dal Comando Generale. Che la situazione sia preoccupante, poi, lo dimostra anche l'iniziativa dei Cocer Carabinieri che tre

giorni fa hanno presentato una lettera chiarissima al ministro della Difesa Antonio Martino, che era in visita al Comando generale, esprimendo «forte preoccupazione» per la situazione in cui versa l'Arma. «Non devono ingannare i brillanti risultati che pure si conseguono giornalmente perché dov-

ti esclusivamente al tradizionale spirito di sacrificio e di dedizione al dovere che ha caratterizzato e caratterizza il carabiniere - hanno scritto i Cocer - mancano divise, fotocopiatrici, toner e altro materiale di uso quotidiano e ordinario, vi è difficoltà nella manutenzione dei mezzi e tutto ciò toglie all'istituzione la funzione incom-

primibile espletata in tema di mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica». In un momento di mobilitazione globale contro il terrorismo, in soldoni, i nostri carabinieri rischiano di restare a piedi e quasi non hanno i mezzi né per rinnovare le divise né per mandare avanti le attività ordinarie delle stazioni.

Doug, l'avvocato che «processa» le vittime

I reduci del lager di Bolzano sotto torchio all'udienza per l'extradizione del «boia» Seifert

di Michele Sartori inviato a Verona

Aveva una casetta piccolina in Canada, con vasche pesciolini e tanti fiori di lillà. Ce l'aveva, a Vancouver, da cinquant'anni, ce l'ha ancora, e non intende mollarla. Misha Seifert, il caporale delle Ss tedesco-ucraino condannato all'ergastolo in Italia per omicidi e torture nel lager di Bolzano, sta combattendo l'ultima battaglia per evitare l'estradizione: convincere i canadesi che lui, criminale di guerra, non lo è. Mai stato. E così ecco il più strambo dei processi: una corte canadese in trasferta a Verona, per ripetere pari pari il processo italiano. L'argomento è diverso solo formalmente, amministrativo: i canadesi vogliono decidere se mantenere o revocare la cittadinanza concessa da decenni a Seifert. Se decidono che l'uomo è un criminale nazista, gliela tolgono: e lo cacciano. Sennò, gliela lasciano: e l'estradizione si complica terribilmente. Ecco la corte impiantata nella saletta "Catallo" dell' Holiday Inn di Verona. Naturalmente non c'è l'ottantunenne Seifert. Ci sono i suoi difensori. Uno è Paolo Giachini: l'avvocato romano che sta ospitando Priebeke a casa sua, a Roma, e se perde questa causa rischia di dover alloggiare pure Seifert, una bella collezione di boia. L'altro è il cana-

dese Douglas Christie. Con lo stetoscopo in testa, il vecchio Doug sembra un allampanato cowboy. Tollo il cappello, indossata la toga, si trasforma nell'avvocato che è, uno iperspecializzato nel difendere vecchi e nuovi nazisti, antisemiti, negazionisti, membri del Ku Klux Klan - nonché fondatore di un partito simil-leghista che vuol separare il Canada britannico da quello francese. È un clima surreale. Spetta alla difesa attaccare. I superstiti del lager di Bolzano, i testimoni di accusa nei vari gradi del processo italiano, sembrano gli imputati, una beffa atroce. Cinque anni fa erano ancora una ventina. Oggi si sono quasi dimezzati. Vengono, responsabilmente, tutti, a ripetere i loro duri ricordi. Un breve interrogatorio da parte del pm canadese, poi tocca al vecchio Doug. È un diesel implacabile. Senza passione, senza foga, pone domande su domande, ripete le stesse all'infinito, cerca ogni minima contraddizione, ogni più piccola slabbatura nei ricordi. Deve dimostrare che i testi sono inaffidabili: su che cosa, non importa. Mario Vecchia, un vercellese ultratantenne sopravvissuto a Bolzano, ha i suoi ricordi di Seifert. Per esempio, quella volta che durante una messa nel lager, Pasqua del

'45, si udirono urla dai blocchi, e poi uscirono urla dai blocchi, e poi uscirono urla dai blocchi, e poi uscirono urla dai blocchi. Tocca a Luciana Menici, altra ottantenne sopravvissuta. La tortura goccia-goccia di Doug non cambia. «Nel suo blocco c'erano acqua corrente, stufa e gabinetto?». La signora è combattiva: «Chiamiamolo gabinetto... era una canaletta sul pavimento, l'acqua scorreva portando via le nostre deiezioni». E l'avvocato, trionfante: «Quindi c'era, l'acqua corrente?». Un hotel, non un lager. «Lei assistette alla punizione di un prigioniero fuggitivo?». Come no, un ragazzo scappato, ripreso, ammazzato a botte. L'abile avvocato insinua: era una finta per intimorire, stavano pestando un cadavere. «È sicura che il prigioniero non fosse già morto?». La replica: «Non avrebbe avuto senso che fosse già morto, a meno di non essere sadici fino in fondo. E poi il corpo, sotto i colpi, sussultava». Doug, imperterrito: «Quindi era vivo o era morto? Lei a che distanza era? Poteva vedere la faccia? Come fa a dire che era giovane? Chi lo trascinava? Chi comandava? Un maresciallo? Può spiegare cos'è un maresciallo?». Silenzioso, discreto, l'avvocato Giachini suggerisce buona parte delle domande al collega. È stato in Canada a trovare Seifert. Ne è tornato con una dichiarazione del parroco della Sacra Famiglia di Vancouver: «Seifert è una santa persona».

lora perché ha tenuto il libro?». «Seifert è una santa persona».

L'INTERVISTA

GIULIANO GIULIANI

Il padre dopo la perizia che stabilisce che lo sparo fu diretto: «Chi ha davvero fatto fuoco?»

«Su Carlo troppe bugie E se hanno mentito su di lui figuratevi sulle stragi...»

«PER ME NON È UNA NOVITÀ. L'ho detto mille volte: la ricostruzione del sasso che devia il proiettile è stata la più squallida invenzione che i cosiddetti consulenti del pubblico ministero abbiano mai presentato. Giuliano Giuliani è soddisfatto delle parole del perito Marco Salvi, il medico legale che eseguì l'autopsia sul corpo di Carlo, che ha spiegato in aula a Genova che il colpo sparato dalla pistola di Mario Placanic non fu deviato da nessun calcinaccio, come invece ricostruito dagli altri tre periti nominati dal pm Silvio Franz. **Una ricostruzione apparsa a molti da subito fantasiosa...** «Piuttosto una scorretta invenzione. Tutte le ragioni matematiche, ottiche, fisiche e acustiche negavano quella ipotesi, eppure loro l'hanno voluta sostenere e, cosa ancora più grave, il pubblico ministero Silvio Franz l'ha fatta propria. E sono stati anche i risultati di quella perizia a far decidere per l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte di Carlo». **Ora però le cose, evidentemente, cambiano. L'avvocato Pisapia ha già fatto**

intendere che chiederete la riapertura del processo. «Beh, a dire il vero, se la giustizia fosse una cosa seria, dovrebbe essere lo stesso pubblico ministero a riaprire il procedimento autonomamente...». **Fermo restando che da parte vostra non c'è alcuna voglia di vendetta...** «Ovviamente, anche perché niente e nessuno potranno mai restituire Carlo. Il problema è la verità, perché altrimenti il rischio grosso è che tutto possa ripetersi prima o poi, come purtroppo si è ripetuta la via crucis di misteri e mezza verità di cui è costellata la storia del nostro paese. Se hanno raccontato così tante bugie, se hanno manipolato la verità in questo modo, se sono arrivati persino a sottrarre prove dell'uccisione di un povero ragazzo, si capiscono sempre di più tutte le menzogne che sono state raccontate da Portella della Ginestra in avanti, passando per piazza Fontana, la stazione di Bologna, Ustica e tanti altri morti ammazzati degli ultimi decenni». **A proposito di misteri. Ieri è emersa anche la vicenda del**

frammento di proiettile rilevato dalla Tac ma mai trovato dai medici che hanno condotto l'autopsia. Che idea vi siete fatti di questo ulteriore elemento? «Anche su questo, purtroppo, restano tantissimi dubbi. Il proiettile che ha ucciso Carlo dovrebbe essere stato un calibro 9 parabellum, ma i dettati degli esperti quel tipo di pallottola, esplosa da una distanza di quattro metri, sarebbe in grado di distruggere un cranio umano. Ed invece il foro d'entrata sulla testa di Carlo era molto piccolo, e quello d'uscita ancora più piccolo. L'ipotesi, allora, è che si sia trattato di un proiettile "speciale" o comunque modificato con una pratica usata spesso fra i militari che consiste nell'inciderne la camicatura sulla punta per renderlo più pericoloso anche se meno "potente". Ma se così fosse, e dobbiamo allora sapere se è davvero così, vogliono continuare a raccontarci la storiella che a sparare sia stato un ausiliario spaurito, inesperto e incapace di intendere e di volere come ha detto in udienza nelle scorse settimane l'allora capitano Capello?». **ma so.**

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	153 euro
	6gg/Italia	344 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.366511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teraczi 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Roberto Garbini partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno

TEOFILO PALMERINI

Paganica (Aq)
4 ottobre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258